

**Furiosa rivolta di detenuti nel penitenziario di massima sicurezza
Sei prigionieri massacrati a colpi di manganello da compagni di cella
I feriti sono una ventina. Prese in ostaggio otto guardie
In dieci anni raddoppiati i galeotti Usa: sono un milione e 200mila**

Strage nel carcere dell'Ohio

Sanguinose rivolte a catena nelle carceri di massima sicurezza Usa, quelle dei «sepolti vivi». In Ohio 8 guardie in ostaggio dei detenuti che hanno già ammazzato a bastonate 6 compagni di cella. In Michigan accoltellate altre 4 guardie. Con un milione e 200.000 prigionieri in carceri sovraffollate e sull'orlo dell'esplosione, l'America si sveglia dopo la Pasqua con l'incubo di un nuovo massacro tipo Attica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Li hanno maciullati, a calci e bastonate. Usando i manganelli sottratti alle guardie. I sei cadaveri sinora recuperati sono irrecognoscibili. Tutti detenuti, tra cui un trentacinquenne condannato per rapimento e violenza carnale e un incendiario 49enne. Erano stati massacrati subito, all'inizio della rivolta scoppiata domenica nella prigione di massima sicurezza dell'Ohio meridionale, presso la cittadina di Lucasville (una cittadina di 3.500 abitanti ad un centinaio di chilometri da Columbus). Otto guardie restano nelle mani dei rivoltosi, nella prigione assediata ed isolata da un cordone di sicurezza. Stavano ieri ancora negoziando sul rilascio degli ostaggi che da un'altra prigione di massima sicurezza, nel Michigan, è arrivata la notizia dell'accoltellamento di altre quattro guardie carcerarie, poche ore dopo la rivolta nell'Ohio.

Nella Southern Ohio Correctional Facility erano stipati 1.819 detenuti, i criminali ritenuti più pericolosi. Ne restano barricateati circa 400. La rivolta era iniziata nel braccio «L», con una rissa. Erano intervenute le guardie ma erano state disarmate. Alcune erano riuscite a scappare, altre tre sono state li-

berate, ne restano 8 in mano ai rivoltosi, che avevano lasciato 5 cadaveri nel cortile e ieri ne hanno buttato un sesto fuori dalle grate d'accesso al braccio di cui si erano impadroniti. 18 i feriti recuperati. «Non sappiamo se la rissa originaria fosse stata premeditata. Può darsi che i detenuti uccisi fossero stati "condannati" in precedenza o che abbiano approfittato dell'occasione. Non siamo in grado a questo punto di determinare la successione degli eventi», ha dichiarato Tessa Unwin, portavoce del Dipartimento carcerario dell'Ohio.

«Stiamo ancora negoziando. Non c'è stato assalto alla prigione», ha aggiunto. Comunicano per telefono con gli assediati, che pare abbiano presentato una lista di 19 richieste, compresa quella di parlare ai giornali e alla tv. Ma le autorità hanno rifiutato anche di ricevere le richieste se prima non viene liberato almeno uno degli 8 ostaggi.

I pestati a morte sono tutti bianchi. Ma le autorità carcerarie escludono una motivazione razziale, anche se, come in tutte le altre carceri, la stragrande maggioranza dei detenuti era di colore. «Ci risulta che tra i rivoltosi ci siano sia

neri che bianchi», ha dichiarato un'altra portavoce, Sharon Konegay. «Sono stati tutti martoriati, con ferite molto estese. Mi pare abbastanza ovvio chi li abbia ammazzati, il nostro personale non farebbe una cosa del genere», ha aggiunto escludendo il sospetto che siano rimaste vittime della violenza delle guardie carcerarie.

Anche in un'altra prigione vicina, quella della contea di Scioto, i detenuti avevano spaccato le telecamere di sorveglianza e dato fuoco ai materassi nelle celle subito dopo aver sentito alla radio della prima rivolta.

Meno ancora filtra sull'altro sanguinoso incidente, ieri, alla Southern Michigan Prison, anche questo un istituto penale di massima sicurezza. Anche lì tutto era partito con una rissa tra detenuti, nel braccio numero 4, conclusasi con quattro accoltellati tra le guardie giunte a sedarla. Non si sa quanti siano i detenuti coinvolti. A differenza dell'Ohio, in Michigan la situazione sarebbe però già sotto controllo.

Le carceri Usa stanno esplodendo? Il giorno dopo Pasqua l'America si è svegliata con l'incubo di nuovi orrendi massacri come quello del penitenziario di Attica, che aveva sconvolto la coscienza nazionale un quarto di secolo fa. Si calcola che siano oltre 1.200.000 i detenuti stipati nelle prigioni americane. Il doppio di quanti erano 10 anni fa. Oltre metà neri o ispanici. In condizioni di terribile sovraffollamento. Due su tre per reali connessioni alla droga. Tempo fa lo stesso ministro della Giustizia di Bush aveva riconosciuto che il sistema carcerario sta



Il penitenziario di Lucasville, Ohio

Panico a Washington Killer spara ai passanti

WASHINGTON. Terrore a Washington: da giorni un misterioso cecchino spara da un'auto sui passanti. La polizia ha aperto la caccia al killer solitario che finora ha aperto il fuoco facendo due morti e cinque feriti. Identica la scenografia: l'utilitaria azzurra rallenta la sua corsa, dal finestrino abbassato esce la canna di una pistola, l'assassino prende la mira, preme il grilletto e si volatilizza. Teatro dell'azione, due quartieri «melting pot» della capitale: a Columbia Heights e Mount Pleasant, cinque chilometri in linea d'aria dalla Casa Bianca, convivono tra mille tensioni immigranti ispanici, neri, coreani, giovani bianchi, filippini. Anche per gli standard di Washington, la capitale degli omicidi dell'America, è uno shock: «non smetterà finché non lo prendono» è il commento della gente. Ma non sarà facile, avvertono gli inquirenti, catturare il killer dell'«auto azzurra».

Il guru rintanato a Waco ora preconizza terremoti

NEW YORK. Nel fortino assediato del profondo Texas, dove David Koresh e 95 seguaci attendono da 44 giorni la fine del mondo dopo una sanguinosa sparatoria con la polizia che ha provocato la morte di quattro agenti federali, la Pasqua non ha portato novità. La setta, che ha viveri per un anno, continua ad aspettare la morte, tra apocalittiche interpretazioni della Bibbia e scambi di messaggi privati tra Koresh e il Padreterno. «Koresh sta aspettando un segno divino inequivocabile - ha spiegato ieri un portavoce dell'Fbi - qualcosa come un micidiale terremoto o un cataclisma di pari proporzioni». A due miglia di distanza, tra le tende e le roulotte di Satellite city, la città di 400 anime creata dai giornalisti condannati a seguire l'assedio fino alla conclusione, si è pregato domenica, anziché per la fine del mondo, per un obiettivo più modesto: la fine rapida di una vicenda diventata per molti un «purgatorio».



L'avvocato della difesa parla ai giornalisti

Los Angeles aspetta il verdetto Pregiere nelle chiese stato d'assedio nelle strade per il processo King

LOS ANGELES. Mentre è riunita per il terzo giorno consecutivo per decidere il destino dei quattro poliziotti che picchiarono a sangue Rodney King, la polizia di Los Angeles ha sgominato centinaia di pattuglie nella città per scongiurare disordini e le truppe della Guardia Nazionale in assetto di guerra sono pronte alle porte della città per intervenire in caso di bisogno. In questo clima di estrema tensione i fedeli hanno trascorso la Pasqua pregando per la pace, mentre la giunta proseguiva i lavori chiusa in un'aula del tribunale federale di Los Angeles. I giurati, che da sei settimane vivono in totale isolamento in un albergo del centro, hanno iniziato a deliberare sabato e per ordine del giudice John Davies hanno continuato anche nel pomeriggio del giorno di Pasqua. Gli otto uomini e quattro donne (otto bianchi, tre neri e un ispanico) scelti alla fine di una estenuante selezione lo scorso febbraio, non possono leggere giornali o guardare i notiziari televisivi per non essere influenzati dall'opinione pubblica nel delicato tentativo di raggiungere un verdetto equo.

Il giudice Davies non ha accolto la richiesta della giunta di rileggere la deposizione della donna-poliziotto Melanie Singer, che tra le lacrime aveva raccontato di aver visto i suoi colleghi colpire l'automobilista di colore Rodney King alla testa, in violazione del regolamento. Il giudice ha spiegato di non voler attribuire troppa importanza a una particolare testimonianza.

Intanto crescono le polemiche sul ruolo dei «media» nell'esagerare le possibilità di scontri violenti qualora i poliziotti venissero nuovamente assolti. Il proscioglimento degli agenti in primo grado scatenò lo scorso aprile tre giorni di rivolte a Los Angeles che causarono 53 morti, 2300 feriti e oltre un miliardo di dollari di danni. Il segretario al Commercio Ron Brown, «l'invitato speciale» a Los Angeles del presidente Clinton, ha messo sotto accusa i giornalisti. «Sembra quasi che qualcuno spen che ci siano disordini», ha detto Brown. Da giorni tutte le trasmissioni televisive su molti canali locali vengono interrotte ogni ora per dare le ultime notizie sulla situazione in città, che per il momento è del tutto tranquilla. Secondo un sondaggio pubblicato ieri dal Los Angeles Times, il 58-60 per cento degli intervistati crede che nuovi disordini possano essere evitati, è convinta che la polizia sarà in grado di proteggerli.



**RADIO BOX
06/6781690**

Segreteria telefonica in funzione 24 ore su 24.
Qui potete lasciare messaggi per: annunciare manifestazioni o incontri, richiedere materiale informativo e porre domande a cui verrà data risposta nel

FILO DIRETTO in onda ogni giovedì dalle 16 alle 17 su Italia Radio.
Durante il Filo Diretto intervengono i parlamentari del PDS nella Commissione Antimafia.

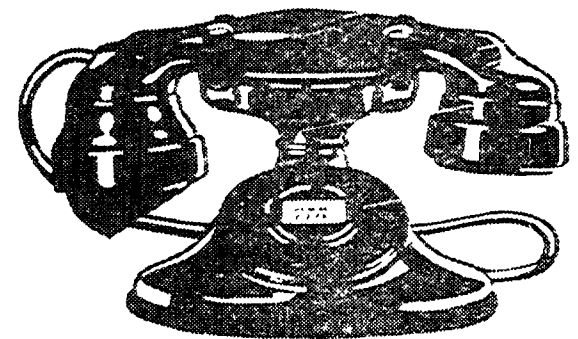
L'Italia non è la cosa loro



I membri del Pds nella commissione parlamentare antimafia insieme alla sezione giustizia del Pds e a Italia Radio vogliono collaborare attivamente con quanti, giorno per giorno, lottano contro la mafia e la criminalità.

DAL 1° APRILE

in funzione tre servizi a disposizione di tutti i cittadini.



**NUMERO VERDE
1678/62130**

Il Numero Verde è attivo ogni martedì e venerdì dalle 18 alle 20.

Personale specializzato sarà a vostra disposizione per darvi informazioni, inviarvi materiale e aiutarvi a organizzare incontri, assemblee, seminari.

A questo numero potete anche segnalare e denunciare episodi di violazione della legalità di cui siete stati vittime o testimoni.